

Il documento che mette il governo con le spalle al muro

La Lega: «L'Iss strumentalizzato per attaccarci»

L'Istituto ammette «pressioni enormi dalla politica» per pubblicare i dati contro la Lombardia. Rolfi: «La verità uscirà presto»

FABIO RUBINI

■ A sentire Fabio Rolfi, capo delegazione della Lega in giunta al Pirellone, la prova schiacciante delle ragioni della Lombardia nella querelle con Roma sarebbe contenuta proprio nella mail del 7 gennaio, la stessa usata da Pd e M5S come "pistolina fumante" contro Attilio Fontana. Di quella comunicazione vi abbiamo già raccontato il clamoroso autogol col quale è lo stesso Istituto Superiore di Sanità ad ammettere che il Ministero sapeva che qualche cosa nei dati non funzionava e che, nonostante questo, è andato avanti impertentito a chiudere la Lombardia.

Il nuovo capitolo, però, è ancora più succoso e riguarda le righe successive di quello stesso documento. Parlando dei dati sulle comorbidità (cioè l'insorgenza o meno di patologie accessorie al Covid) l'Iss scrive nero su bianco: «Noi non pubblichiamo il dato, ma abbiamo pressioni enormi al riguardo, pressioni dalla stampa, politica, presunti esperti...».

Parole che hanno fatto balzare sulla sedia l'assessore Fabio Rolfi: «Leggendo e rileggendo quella mail non riuscivo a crederci. Io penso che l'Istituto Superiore della Sanità, che è un organismo tecnico, non debba in alcun modo subire pressioni dalla politica. A questo punto è chiaro che a Roma già erano a conoscenza del mal funzionamento dell'algoritmo e non ci hanno detto nulla. Altro che dare la colpa alla Regione: questo è un autogol vero e proprio per il governo e il ministro Speranza».

Rolfi, poi, attacca anche il «sistema a fasce» che «ormai è chiaro, non funziona. Lo si abbandonano e si faccia tornare la gente a lavorare stabilendo una volta per tutte linee guida chiare, che permettano alle attività di ripartire in sicurezza. Non si può pensare di aprire una settimana e chiudere quella successiva». Il capo delegazione in giunta del Carroccio non si ferma qui e attacca il mondo romano: «È chiaro che il sistema delle fasce serve ai tecnici e all'apparato centrale per tenere sotto scacco le regioni e bloccare il processo di autonomia già avviato. Adesso basta. La Lombardia e le altre regioni devono tornare a rialzare la testa».



Fabio Rolfi, bresciano, assessore regionale all'Agricoltura e capo delegazione della Lega nella giunta Fontana (Fotogramma)

La vicenda

IL PASTICCIO DI ROMA

■ Quando lo scorso 15 gennaio la Cabina di regia comunica a Regione Lombardia che rifinirà in zona rossa, Fontana contesta la decisione denunciando che qualche cosa nei calcoli non torna. La vice presidente Moratti chiede a Speranza una sospensione di 48 ore per verificare i conteggi. Il ministro risponde firmando l'ordinanza che manda in rosso la Lombardia

LA REPLICA

■ Per contro la Regione decide di ricorrere al Tar del Lazio per tornare in arancione. A quel punto da Roma qualche cosa si muove e con una settimana d'anticipo la Lombardia torna in arancione, ma scoppia la bagarre: per Roma è la Regione ad aver sbagliato ad inviare i dati; per la Regione la colpa è dell'algoritmo che non funziona

C'è poi un altro punto che a Rolfi proprio non torna (e per la verità non solo a lui): «Come può essere determinante nel funzionamento di un algoritmo un campo dati la cui compilazione è definita "facoltativa"? - si chiede l'assessore - Questo sarà uno di quei "misteri" che risolverà il Tar. Speriamo si riunisca il prima possibile e poi andremo a controllare i dati di tutte le regioni... perché alla fine la verità viene sempre fuori».

In questi giorni Regione Lombardia non ha dovuto difendersi solo dagli attacchi del governo, ma anche da quello di molti sindacati (tutti rigorosamente di centrosinistra) che accusano Fontana di pubblicare dati non veritieri. Una polemica ripresa ancora ieri dal sindaco tutologo di Milano Beppe Sala e dai soliti consiglieri regionali di Pd e Cinquestelle. «A me spiace per loro, per i sindacati - spiega Rolfi - perché invece di difendere i loro territori si sono prestati a dare sponda alla propaganda del Pd. Tutto questo è davvero triste. Mentre Fontana

si spende ogni giorno per difendere la dignità dei lombardi, loro preferiscono sprecare energie gli interessi di parte. Mi pare che tra le due posizioni ci sia una bella differenza...».

Anche perché a Roma, col bruto teatrino che le forze dell'ex maggioranza stanno mettendo in piedi, non è che ci sia proprio da ridere. «Al governo non sta funzionando nulla. La cassa integrazione o non è arrivata o è arrivata in ritardo e in quantità insufficiente al fabbisogno dei lavoratori che soffrono da un anno. Idem per i ristoranti (dove addirittura si erano dimenticati intere categorie di lavoratori). Per non parlare delle centinaia di decreti attuativi mai emanati».

Anche l'agricoltura sta subendo molti danni... «Ah, qui poi, basta dire che gli indennizzi promessi non sono mai arrivati. Eccola qui l'efficienza romana, quella che alcuni di loro vorrebbero esportare anche in Lombardia. No grazie», conclude l'assessore Rolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiani esasperati

La Cna attacca l'esecutivo: «Basta chiacchiere e litigi. Ci faccia tornare a lavorare»

■ Anche gli artigiani vicini al centrosinistra si sono stancati del governo di centrosinistra. E nemmeno poco, stando alle richieste avanzate dalla Cna, la Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccola e media impresa. «La crisi di governo e il conflitto tra l'esecutivo Conte e Regione Lombardia, in merito al calcolo dell'Rt che ha comportato la recente classificazione della Lombardia come zona rossa, sono due ferite che sanguinano sulla possibilità di tempestiva ripresa dalla grave crisi economica e sociale derivante dalla pandemia», afferma Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia.

L'organizzazione degli artigiani lombardi chiede di concentrarsi ora su 3 priorità. Ripristinare un clima di leale collaborazione tra i diversi livelli di governo del Paese;

fare chiarezza sui tempi e sui progressi del piano vaccinale; trovare il modo, in particolare nella collaborazione tra Palazzo Chigi e Pirellone, per investire le risorse europee del Recovery Fund sul tessuto sociale ed economico lombardo, vera e propria «locomotiva d'Europa». «Le imprese lombarde pretendono di conoscere con chiarezza l'orizzonte temporale e i passaggi del piano dei vaccini», sostiene Parolo, «perché ad esso si collegano strutturalmente le possibilità di riapertura delle attività e di ripresa piena dell'economia».

Stando agli ultimi dati sono 68.880 le imprese artigiane attive nella provincia di Milano. Imprese che producono un fatturato di circa 5 miliardi di euro (il 20% circa del fatturato artigiano lombardo) e danno lavoro a 128 mila addetti, ma che ora sono in forte crisi per effetto della pandemia e delle varie restrizioni decise dal governo.

Da qui l'accorato appello della Cna per rimettere in moto un sistema che non può reggere il passo solo con i ristori, sempre che arrivino.

E.P.A.



Daniele Parolo della Cna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore al Welfare bacchetta Arcuri e annuncia: vaccini agli over 80 per fine marzo

Moratti: «Il contratto Pfizer poteva essere migliore»

■ Da manager quale è la vice presidente Letizia Moratti ieri mattina si è presentata in Commissione Sanità con idee (e numeri) ben chiari in testa. Moratti ha tenuto a far emergere con chiarezza le eventuali responsabilità del governo sulla campagna vaccinale che, anche ma non solo, a causa dei ritardi delle case produttrici, non sta certo andando spedita.

L'attacco più duro la vice di Fontana l'ha riservato proprio al commissario Domenico Arcuri e ai contratti stipulati con Pfizer: «Da quanto ci risulta, le penali sono previste solo per la non consegna a trimestre, non per le non consegne settimanali - ha ricor-

dato Moratti -. Con le seconde dosi che devono essere somministrate entro 21 giorni è evidente che un contratto che avesse previsto delle penali più stringenti, e non solo dopo i tre mesi, sarebbe stato migliore». Poi però rassicura Arcuri sulla correttezza istituzionale della Lombardia: «Il governo, per quanto gli compete, tenta di tutelare, anche attraverso azioni giudiziarie, la mancata consegna: questa partita è nelle mani di Roma, noi come Regione certamente sosteniamo quest'azione».



La vice presidente Letizia Moratti (Ftg)

Interessante anche la discussione sul futuro immediato della campagna vaccinale. Due i punti su cui si è soffermata la Moratti. Il primo riguarda i tempi: la fase I verrà completata entro il 5 marzo (fornitura di vaccini permettendo). Hanno aderito 320mila persone su 340mila aventi diritto. «Il personale sanitario ha aderito all'89%, gli operatori non sanitari all'83%, gli ospiti delle rsa al 91% e gli operatori delle rsa all'82%». Dal 5 marzo partirà invece la fase Ibis che dovrebbe chiudersi intorno al 25-26 mar-

zo. Poi partirà la vaccinazione degli over 80, della fascia 60-79 e dei cronici-fragili (in tutto quasi 4 milioni di persone). E a seguire quelle dei restanti 6 milioni di lombardi. La seconda è quella che riguarda il personale. La Moratti non vorrebbe sguarnire gli ospedali, per questo ha chiesto alla Conferenza Stato-Regioni di «utilizzare gli specializzandi di medicina del primo e del secondo anno (circa 2.500). La proposta è stata accolta, ora deve essere tradotta in emendamenti e inserita nel decreto Milleproroghe». Crisi di governo permettendo.

FA.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA